

Glottologia – Programma del corso

Tutti i testi e materiali che costituiscono il programma sono disponibili **nella cartella condivisa su Drive** intitolata **“materiali Glottologia 2019-2020”**. Gli studenti regolarmente iscritti al corso hanno già ottenuto l’accesso alla cartella. Chi non si fosse iscritto è tenuto a contattare il docente quanto prima via mail per ottenere l’accesso.

NB: i materiali accessibili nella cartella Drive presentano spesso alcune parti intenzionalmente cancellate, che evidentemente non fanno parte del programma. Alcune – non tutte – sono anche indicate nel seguito.

a) Le parti sottoindicate dei seguenti testi:

1) dal manuale di P. J. Hopper e E. C. Traugott, *Grammaticalization*, Cambridge University Press:

- le pp. 18-25 (1a ed. 1993) sulla storia del concetto (inizio cap. 2),
- le pp. 84-93 (2a ed. 2003) su metafora e metonimia.

2) da Ch. Lehmann (1995), *Thoughts on Grammaticalization*, Monaco, Lincom Europa, i seguenti passi (il testo completo di Lehmann – con pochissime varianti - è disponibile anche in rete digitando il titolo su Google):

- i §§ 2.4 e 2.5 sui concetti di “rinnovamento” vs. “innovazione” e “rinforzo” (pp. 19-23);
- le parti del cap. 3 sul percorso di grammaticalizzazione nomi relazionali – adposizioni –casi (pp. 76-85, in rete pp. 67-75), salvo le parti esplicitamente cancellate.
- le parti del cap. 4 sui parametri di grammaticalizzazione fino alla fine del § 4.4.1 (pp. 121 –163; 108-145 della versione in rete), salvo le parti esplicitamente cancellate e senza troppo soffermarsi sui dettagli degli esempi o dei passi non discussi a lezione.

3) da B. Heine, U. Claudi e F. Hünemeyer (1991), *Grammaticalization. A conceptual framework*, Chicago, The University of Chicago Press:

- § 3.1 (pp. 65-69): i vari significati di ewe *megbé* ‘schiena, dietro’;
- §§ 3.4.1-3 (pp. 78-93): la grammaticalizzazione di ewe *ví* da ‘bambino’ a suffisso diminutivo e la mappa semantica ad essa connessa, con l’interazione delle componenti metaforiche e contestuali compresenti nel processo;
- §§ 5.1-5.2 (pp. 123-131): la grammaticalizzazione delle preposizioni spaziali a partire dal lessico, con i due tipi di fonti lessicali: ‘parti del corpo’ e ‘punti di riferimento sul territorio’.

4) da B. Heine (1993), *Auxiliaries. Cognitive Forces and Grammaticalization*, Oxford, Oxford University Press:

- cap. 1, in parte (pp. 8-11, 14- 20, 22-24 e 26), salvo le parti esplicitamente cancellate;
- cap. 2, §§ 2.1 – 2.6 incluso (pp. 27- 70), salvo le parti esplicitamente cancellate e senza troppo soffermarsi sui dettagli degli esempi o dei passi non discussi a lezione.

5) dal manuale di B. Heine e H. Narrog (eds.) (2012), *The Oxford Handbook of Grammaticalization*, Oxford, Oxford University Press, i seguenti capitoli:

- M. Norde, *Degrammaticalization*, pp. 475-487;
- R. Waltereit, *Grammaticalization and discourse*, pp. 413-423;
- G. Diewald, *Grammaticalization and pragmaticalization*, pp. 450-457 (quindi escluso il § 4).

6) da M. Norde, *Degrammaticalization* (2009), Oxford, Oxford University Press, la discussione dei seguenti esempi:

- casi di “degrammation” in bulgaro e in gallese (pp. 143-150);
- casi di “deinflectionalization” in inglese e svedese (pp. 160-176; 179-181);
- casi di “debonding” in irlandese (pp. 204/206) e in olandese/tedesco (pp. 213-220).

7) da B. Heine e T. Kuteva (2005), *Language Contact and Grammatical Change*, Cambridge, Cambridge University Press, alcune pagine (80-81, 92-93, 100-107 e 186-187) con la discussione dei meccanismi della *ordinary contact-induced grammaticalization* e della *replica grammaticalization*, della distinzione rispetto a processi di puro calco (*polysemy copying*), e un paio di brevi esempi di *grammaticalization areas*.

8) da L. Renzi e G. Salvi (a cura di) (1991), *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. II, Bologna, Il Mulino, parte del capitolo di P.M. Bertinetto: § 3, *Le perifrasi verbali*, pp. 129-160.

9) da G. Graffi, *La frase. L'analisi logica*, Roma, Carocci 2012, il cap.5 (“La frase come struttura a strati”) fino al § 5.3.2 incluso (pp. 90-103).

10) da M. Sebba (1997), *Contact languages. Pidgins and Creoles*, London, Macmillan, una serie di fotocopie (con pagine rinumerate da 1 a 25: non sempre nell'ordine in cui compaiono nel testo originario), che descrivono gli stadi di evoluzione di pidgin e creoli, e illustrano esempi dei due creoli Tok Pisin e Sranan, discutendone i principali tratti grammaticali.

b) Gli articoli seguenti:

- A. Meillet (1912), “L'évolution des formes grammaticales”, *Scientia* 12, 26.
- M. Haspelmath (1999), “Why is grammaticalization irreversible?”, *Linguistics* 37: 1043-1068.
- M. Haspelmath (2001), “The European linguistic area: Standard Average European”, in M. Haspelmath, E. König, W. Oesterreicher e W. Raible (eds.), *Language Typology and Language Universals. An International Handbook*, Berlin, De Gruyter, vol. II, pp. 1492- 1510 [NB: sono esclusi dal programma, anche se ne è consigliabile la lettura, i §§ 2.6- 2.12 e l'intero § 3, che riguardano esempi non menzionati a lezione].
- M. Haspelmath (2004), “On directionality in language change with particular reference to grammaticalization”, in O. Fischer, M. Norde, H. Peridon (eds.), *Up and down the Cline – The Nature of Grammaticalization*, Amsterdam/Philadelphia, Benjamins, pp. 17-44.
- U. Detges (2004), “How cognitive is grammaticalization?”, in O. Fisher, M. Norde, H. Peridon (eds.), *Up and down the Cline – The Nature of Grammaticalization*, Amsterdam/Philadelphia, Benjamins, pp. 211-227.

c) Le seguenti fotocopie di singole pagine:

1) le due fotocopie della carta 653 dell'AIS (‘non dormirò’) con l'indicazione: a) delle regioni di negazione preverbale (neg1), negazione discontinua (neg2) e negazione postverbale (neg3); b) delle diverse forme della negazione postverbale e discontinua, ad illustrazione degli esiti del ciclo di Jespersen nel dominio italo-romanzo settentrionale.

2) una pagina, distribuita anche a lezione, che riassume le fasi del ciclo di Jespersen in francese.

3) una pagina che introduce alcune costruzioni grammaticalizzate di categorie tempo-aspettuali in tok pisin, e illustra alcune procedure di composizione produttive della lingua.

4) la fotocopia della tab. 3 sulle marche di tempo-modo aspetto in due creoli atlantici, da J. Holm (2000), *An Introduction to Pidgin and Creoles*, Cambridge, Cambridge University Press, p. 175.

PER I NON FREQUENTANTI, IL PROGRAMMA È LO STESSO: si raccomanda di prendere contatto per tempo con il docente via mail per ottenere l'accesso alla cartella condivisa su Drive.